



Pescare sogni

To Fish for Dreams


Sergio Di Paolo

“Un pescatore pescava nel fiume. Dopo aver teso le reti e sbarrato la corrente dall’una all’altra riva, batteva l’acqua con una pietra legata a una funicella perché i pesci, fuggendo all’impazzata, andassero a impigliarsi fra le maglie. Vedendolo intento a questa operazione, uno degli abitanti del luogo si mise a rimproverarlo perché insudiciava il fiume e rendeva loro impossibile di bere un po’ di acqua limpida.

E quello rispose: ‘Ma se non intorbido così l’acqua, a me non resta che morir di fame’. Così anche negli Stati: per i demagoghi gli affari vanno bene specialmente quando essi son riusciti a seminare il disordine nel loro paese”.

Buon maggio lettore. Ho trascritto la favola di Esopo, “Il pescatore che batteva l’acqua”, perché a distanza di 2600 anni continua ad essere di attualità. In questo mese, in cui parliamo in particolare di Risorgimento (Genova ne anticipa il centocinquantesimo con la visita del Presidente Giorgio Napolitano a Quarto), mi sono posto una domanda: “Ne troveremmo ancora di 1000 pronti a morire per (ri)fare l’Italia?” e, ancora, sarebbero giovani “con i tascapane traboccanti di entusiasmo?”.

In questo BLUE di maggio ti invito, attraverso i servizi del giornale, ad andare nei parchi liguri (“E’ il loro momento magico” scrive il nostro Tomasinelli) e a guardare con più attenzione il cielo di Genova dove ai gabbiani si sono uniti pappagalli “clandestini” di ben 8 specie. E ci sono altri posti da visitare tra le righe, da La Spezia alla Boca di Buenos Aires. Tuttavia lettore, se puoi, vai sullo scoglio di Quarto, a poche fermate d’autobus dal centro di Genova.

E’ un luogo semplice, una piccola stele. Da lì si può sempre, volendo, fare un salto oltre l’orizzonte. Non è magia, è storia. 

“A fisherman was fishing in a stream. After stretching his nets across the current from one bank to the other, he began to beat the water with a stone attached to a rope. In this manner, the fish—crazed and trying to escape—would rush away, entangling themselves in his nets. One of the local inhabitants came to watch this operation, and began to scold the fisherman, as he was stirring up the dirt in the water, making it impossible to drink. The fisherman answered: ‘But if I don’t trouble the waters, I don’t eat.’ So it is with governments. Demagogues must trouble the waters in order to be successful. They must spread disorder in their own country.

Good May, dear reader. Aesop’s fable recounted above, “The Fisherman who Troubled the Waters”, now, 2600 years later, is still relevant. This month, we will be speaking about Italian Unification. Genoa awaits Italy’s one hundred and fiftieth birthday with the visit of Italian President Giorgio Napolitano in the Quarto quarter of the city, where Garibaldi set forth to invade Sicily. And so, I asked myself a question: Would we still be able to find a thousand men ready to die in order to (re)create the country of Italy? Would they be, as our article describes, young men “with their hearts brimming with patriotic enthusiasm”?

In this May issue of BLUE allow me to invite you to the parks of Liguria. Come visit them through Tomasinelli’s article, since “it’s their magic moment”. Look up in the sky of Genova where seagulls now mix with eight different species of “immigrant” parrots (all escapees from pet cages who now breed in the wild city skies). And there are other places to visit between the lines, from La Spezia to the Boca of Buenos Aires. All the same, my dear readers, if you can, go to the rocks that jut out into the sea in Quarto, just a few stops on the bus from the center of Genoa. This is where Garibaldi set out to reunite Italy. A simple place, a little monument. From here you can always leap across the horizon. It’s not magic. It’s history. 